

ULTIMATUM DEI PRECARI  
FESTIVAL A RISCHIO DA DOMENICA

I precari dello spettacolo minacciano nuovamente il festival di Cannes. Dopo l'accordo raggiunto con la direzione della rassegna, i sindacati degli «intermittents du spectacle» (CGT Spectacle e Coordination nationale des intermittents) hanno lanciato un ultimatum al ministro della cultura e della comunicazione francese Renaud Donnedieu de Vabres: chiedono provvedimenti urgenti, l'abrogazione del nuovo sistema di sussidi in vigore dal 1° gennaio e un pronunciamento dalla direzione del festival. Se entro domenica 16 maggio il governo non proporrà soluzioni forti, hanno annunciato - salterà l'accordo con il festival per non sabotarlo.

## ATANSIÙN: PARE CHE TARANTINO STIA PER GIRARE IL SUO SEGUITO: «KILL COCCO BILL»

Alberto Crespi

La notizia: in 10 su Ten, film che ha aperto la sezione «Un certain regard», il cineasta iraniano Abbas Kiarostami parte dal suo film Ten (dieci piani sequenza tutti dentro un'automobile) e gira un documentario su se stesso. Piazza la videocamera in un'auto, ripercorre lo stesso tratto di strada sterrata del finale di Il sapore della ciliegia, e parla. Di cinema. Per un'ora e mezza. Qui al festival Kiarostami presenterà anche un altro film in digitale, una sorta di poema visivo intitolato Five (5, la metà di 10). 10 su Ten non è un film, ma un perfetto materiale per Dvd, e infatti sarà incluso nel Dvd di Ten in uscita in Francia. Fin qui, tutto vero. E il presente del cinema, ormai i festival si fanno con gli extra dei Dvd. È il futuro che

ci preoccupa. I ricambi del film sul film di Kiarostami potrebbero essere devastanti. Già ieri, qui a Cannes, circolavano notizie agghiaccianti. Ve le riferiamo per puro dovere di cronaca, avvertendo le anime candide e gli stomaci deboli: non è roba per voi. Quentin Tarantino, saputo di 10 su Ten, ha annunciato che entro la fine di Cannes pubblicherà in Dvd i volumi 3, 4 e 5 di Kill Bill. Il volume 3 conterrà le scene scartate dal volume 1, il volume 4 i ciak alternativi del volume 2, il volume 5 un rimontaggio dei precedenti 4 in senso cronologico (come il Dvd di Memento). Inoltre metterà in cantiere svariati seguiti: Kill Will, Kill Mill, Kill Jill, uno in dialetto napoletano (Killo llà, chella llà) e uno, tutto a cartoni animati, intitolato Kill Cocco Bill.

Mohsen Makhmalbaf, collega iraniano di Kiarostami, è stato colto da un raptus di invidia e si è presentato all'Unione dei Cineasti di Teheran spacciandosi per lo stesso Kiarostami. Ha tentato di distruggere tutte le pizze di Ten. La polizia l'ha bloccato in tempo, ma ha fatto l'agghiacciante scoperta che esistono numerosissimi ciak non montati del film in questione, con i quali Kiarostami sta preparando un remake intitolato Ten al cubo. Paolo Sorrentino ha approntato nella notte un «dietro le quinte» di Le conseguenze dell'amore, il suo film passato ieri in concorso. Il backstage dura 101 minuti, 1 più del film, si intitola Le conseguenze delle conseguenze dell'amore ed è stato proiettato in Sala Lumière all'attonito pubblico della «pre-

mière». Pedro Almodovar ha offerto al regista italiano di riprenderlo con una web-cam per tutta la durata del festival, per un reality-show dal simpatico titolo Torna a Sorrentino (nel film di Pedro, La mala educación, c'è una strepitosa versione spagnola di Torna a Sorrentino). Gilles Jacob, il direttore del festival, aveva pronta una versione di 3 giorni, 17 ore e 28 minuti del suo film di montaggio Epreuves d'artistes. «Non volevo mostrarla per modestia - ha dichiarato - ma, a grande richiesta, supererò la mia proverbiale timidezza». Clint Eastwood ha annunciato che verrà a Cannes e sistemerà lui tutti questi rompitabelle. Ne trarrà un film ispirato a una famosa battuta del Mucchio selvaggio di Peckinpah: «Kill 'em all, ammazzali tutti».

Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato

in edicola  
il libro con l'Unità  
a € 3,50 in più

## in scena

teatro | cinema | tv | musica

Giorni  
di Storia

La vita altrove

in edicola il libro  
con l'Unità a € 3,50 in più

Alberto Crespi

La mafia? È ordinata come la Svizzera, è precisa come un orologio svizzero, è affidabile come una banca svizzera, è simpatica come una mucca svizzera. Forse è anche buona come il cioccolato svizzero. Così, almeno, pensa Titta De Girolamo, un uomo il cui unico vezzo è quel nome da pazziello: Titta, curioso appellativo per un cassiere della mafia.

Titta De Girolamo vive in Svizzera, a Lugano, in un alberghetto ordinato e preciso come tutta la Svizzera - e come la mafia, per la quale lavora. Inizialmente lo vediamo annoiarsi, giocare ad asso pigliatutto con l'ex proprietario (che si è rovinato al casinò e ora vive, da pensionante, in un albergo che un tempo era suo), chiacchiere svogliatamente con gli altri clienti e liquidare in modo insofferente il fratellastro che è passato a trovarlo. Siamo in zona Durrenmatt, o Kafka, o meglio ancora Simenon, riferimento letterario preferito dal regista-sceneggiatore Paolo Sorrentino. Di tanto in tanto, Titta va in banca. Ma non come ci andreste voi: Titta riceve una misteriosa valigia, monta sulla Bmw chiusa in garage, la porta nel sotterraneo di una banca (svizzera), e deposita cifre nell'ordine dei milioni di dollari, che vengono regolarmente contate a mano da una squadra di cassieri (Titta non vuole le macchine contasoldi: «Bisogna fidarsi degli uomini», dice).

Titta De Girolamo è un uomo senza fantasia, è orgoglioso di esserlo. Faceva il commercialista: anni prima ha sbagliato una speculazione e, per salvarsi, ha accettato di fare il riciclatore di denaro sporco per la mafia. Titta non è un boss, nemmeno un «uomo d'onore». La mafia lo tiene sotto ricatto: si è mangiata la sua vita, che però non era una gran vita, come capiamo dalle annoiate telefonate alla moglie e ai figli. Un giorno, però, gli viene una «fantasia» che sarà la sua rovina. Al bar dell'albergo lavora una ragazza, incuriosita da quell'uomo solitario che non risponde mai ai suoi saluti. Dopo mille titubanze, Titta si siede al bar e le rivolge la parola: «È la cosa più pericolosa che ho fatto in vita mia». Non lo sa ancora, ma è proprio così. Titta è un uomo senza fantasia e non sa come si conquista una ragazza. L'unica idea che gli viene è di intascarsi 100.000 dollari facendo la «cresta» su una consegna, e regalarle una Bmw nuova come la sua, solo un po' più «giovanile». Ma alla mafia non si possono rubare nemmeno 100.000 lire: i boss spediscono i loro sgherri a Lugano,

La mafia, la Svizzera, i soldi, un uomo che ha venduto l'anima ma non il cuore: che bel film «Le conseguenze dell'amore». E giù il cappello per Toni Servillo e per Pisu: più bravi di così non si può

Sopra Olivia Magnani e Toni Servillo in una scena di «Le conseguenze dell'amore», qui accanto l'attrice con il regista Paolo Sorrentino

Usa, si vedrà  
il film di Moore

La Disney, che aveva proibito alla sua controllata Miramax di distribuire negli Usa il filmato Fahrenheit 9/11 di Michael Moore che attacca Bush sull'11 settembre e sui suoi rapporti con famiglie saudite tra cui quella famiglia di Bin Laden, ha venduto i diritti del film alla Miramax purché che trovi un nuovo distributore. Il 5 maggio scorso Moore aveva denunciato che il veto era stato posto per non disturbare Bush nella corsa presidenziale e ottenere sgravi fiscali per un parco in Florida. Stato governato dall'attuale fratello del presidente degli Usa. Il capo della Disney Eisner aveva replicato che non c'erano motivazioni politiche ma che il documentario «non è adatto a una compagnia che distribuisce film per famiglie». Ricordando però Bowling a Columbine, il precedente film di Moore che è costato 3 milioni di dollari, ne ha incassati 120 e ha vinto un Oscar, c'è da chiedersi cosa si aspettava l'azienda dal regista. In pratica la casa cinematografica di Topolino ha permesso ai presidenti-fratelli della Miramax Bob e Harvey Weinstein di comprare, a titolo personale, i diritti del film. Moore, nei giorni scorsi, aveva promesso: «Se nessuno distribuirà il mio film, prenderò un camioncino con un proiettore e farò il giro degli Stati Uniti. L'ho già fatto dieci anni fa».

Una bella idea di sceneggiatura realizzata con sapienza stilistica Un'opera che pone Sorrentino tra i nostri migliori registi

eleganza da vecchi tempi. Si capisce che ha cura del corpo e che si mette le creme per il viso. Poi, l'imprevedibile lo mette in una situazione di disequilibrio, spiazzando lui e lo spettatore che ne ha avuto un'immagine monolitica fino a quel momento». Un personaggio tutto concentrato sulla sua solitudine. Un'esistenza chiusa in un albergo con la sola compagnia delle sigarette e un'infinità di segreti inconfessabili che fanno tutta la tensione del film. Nulla sembra accadere fin quando Titta appunta su un foglietto «Progetti per il futuro: non sottovalutare le conseguenze dell'amore», il film allora svolta e il protagonista diventa persino intrepido. «L'amore - conclude Servillo - per lo meno il sentore, rompe la gabbia in cui vive».

La stampa applaude quel travet della mafia  
Il regista: ho studiato a lungo la vita dei boss

DALL'INVIATA Gabriella Gallozzi

CANNES Primo giorno di concorso nel segno dell'Italia. Paolo Sorrentino, unico connazionale in gara per la Palma d'oro, ha affrontato ieri il pubblico della Croisette con la sua opera seconda, Le conseguenze dell'amore, per cui, lo diciamo spudoratamente, facciamo un gran tifo e non per patriottismo, ma perché è un film bello e raffinato che

veramente merita di portarsi a casa un premio. Anche se per il regista trentaduenne, lo ripete pure qui al festival, il premio è «essere stati selezionati per il concorso». In tutti i casi Cannes ha già portato fortuna alla pellicola. Come annuncia il produttore Domenico Procacci della Fandango Le conseguenze dell'amore è già stato venduto alla Océan che distribuirà il film in Francia, come ha già fatto con La meglio gioventù di Marco Tullio Giordana. Per l'uscita ita-

liana, invece, bisognerà aspettare settembre - lo spiega sempre Procacci - quando verrà deciso il marchio di distribuzione: o Fandango o Medusa. Intanto alla proiezione della mattina, quella riservata alla stampa, la pellicola di Sorrentino ha anche ricevuto qualche applauso. All'incontro con la stampa Paolo Sorrentino è ovviamente emozionatissimo, come anche il suo cast: lo straordinario Toni Servillo - già interprete del precedente L'uomo in più - e la gio-

vane Olivia Magnani, nipote ventottenne della grande Anna che qui al festival arrivò 58 anni fa con Roma città aperta. Sorrentino racconta di come si sia lungamente documentato sul mondo della mafia prima di affrontare il suo film che racconta della vita solitaria di un commercialista «imprigionato» dalla criminalità organizzata in un anonimo albergo della Svizzera italiana. «Ho letto molti libri - racconta il regista napoletano - e se proprio devo pensare ad

un paragone mi viene in mente Sindona». Poi parla delle difficoltà nella realizzazione. «La più grande - spiega - è stato trovare delle indicazioni sulla vita quotidiana dei boss. Sapere come parlano, come si vestono, cosa fanno la mattina quando si alzano». Per questo, prosegue Sorrentino, ha chiesto aiuto ad alcuni giornalisti che si sono occupati di mafia, ma soprattutto gli sono state utili le intercettazioni telefoniche fatte ai boss. «Pensate - racconta il regista -

me ne ricordo una in cui due mafiosi parlano persino di cinema, litigando su Il grande cocomero di Francesca Archibugi». Affascinato dal suo personaggio, poi, è Toni Servillo, grande attore di teatro prestato al cinema, che definisce il suo Titta Di Girolamo uno «sconfitto, un perdente che gioca la sua vita tra l'azzardo e il caso, proprio come i personaggi di Marivaux». È un uomo strano questo Titta - prosegue Servillo - «mantiene un aplomb, una ricercata